

REPORTAGE

TURISMO E POLITICA INTERNAZIONALE

Dal tempo della Protocarriola (1978-1982), e poi dalla Grande carriola (1982-1991), e pure un pochino con la Nuova carriola (al momento felicemente esistente), è nostro uso far qualche puntata in Costa Smeralda.

Premesso che, oggi come oggi, la Costa Smeralda è in Sardegna, senza essere propriamente la Sardegna, un po' di storia.

Nella prima metà del secolo il nome non esisteva. Il paese notevole di quella zona era, ed è, San Pantaleo, con intorno qualche insediamento militare, specialmente della Marina. In questi insediamenti, specialmente al Semaforo di Capriccioli, anzi al Semaforo della Punta dei Capriccioli, venivano mandati i militari in punizione... D'altra parte, nella pubblica amministrazione, la minaccia terribile: «Ti spedisco in Sardegna! Vi sbatto a Nuoro!».

Nell'immediato dopoguerra la Fondazione Rockefeller, seguendo le sue norme statutarie, finanzia una campagna antimalarica che ottiene pieno successo; senza tante assurde «bonifiche». Oggi, son passati quasi cinquant'anni, qualche zanzara comincia a ricomparire...

Dopo la sparizione della malaria, l'Aga Khan, avendo troppi soldi a disposizione compra al loro valore, cioè vilissimo, pezzi di costa tra il Golfo di Cugnana e Capo Ferro, ed inventa la Costa Smeralda.

Accadono due fatti singolari: in primo luogo, anche per virtù degli architetti che operano in Costa Smeralda l'ambiente non viene sciupato, ma valorizzato; in secondo luogo il turismo «normale» comincia a rendersi conto che la Sardegna esiste.

Quanto ho detto prima non convincerà troppo ambientalisti, ecologisti ed operatori turistici. Criticatemi! sarà origine di utile, si spera, e comunque civile discussione.

Venendo a tempi più recenti, noi andavamo ed un poco ancora andiamo a Capriccioli, posto bellissimo, con cinque meravigliose spiaggette, acqua di cristallo e sabbia di velluto; c'erano (tempo passato, oggi no) due bellissimi e vasti parcheggi. E c'erano, purtroppo anche molti possessori di camper, che non oso chiamare camperisti.

Il discredito portato da quella gentaglia alla categoria è stato enorme. Gentaglia dico per esser

cauto; e non sparuta minoranza, bensì robusta maggioranza. Ne ho viste di tutti i colori. Peraltro ho incontrato alcune persone, poche, molto degne e care, di cui siamo tuttora amici, dei quali conserviamo ottimo ricordo. Il resto... lasciamo perdere. Tanto per la storia non erano «locali»; le loro targhe spaziavano per tutta Italia, ed un poco di estero non mancava. (Pensiero: cosa faremo mai con le nuove targhe senza indicazione di provincia?).

A settembre 1990 un caro amico sardo mi chiede a bruciapelo quanto è alta la carriola; gli dico due metri e venti; mi risponde che allora due metri e venticinque va bene. Non capisco; ma l'amico sardo rappresenta i «locali», gagliardamente incazzati di non riuscire a fare il bagno la domenica; inoltre, anche se questo non c'entra, è omonimo nome e cognome di un famoso bandito sardo. Continuo a non capire.

Il 2 agosto 1991 andiamo in giro in tre camper: la carriola, un comasco, docente alla Statale di Milano, un napoletano magistrato e spassoso come pochi. Era pure venerdì. All'imbrunire giungiamo a Capriccioli e troviamo «la sbarra»; alta non due metri e venticinque; bensì un metro e ottanta. In fondo la categoria dei «camperisti» se l'era meritata.

Oggi le sbarre sono tre; ma noi qualche puntatina ce la facciamo ancora, in stagione calante e come e quando si può.

In Sardegna, per fortuna, ci sono tanti bei posti.

Bianca e Arturo De Simone

S.O.S. CAMPER SERVICE
ASSISTENZA AUTORIZZATA
Truma
CARAVAN
riparazioni-allestimenti-montaggio accessori

SESTO F.no (Firenze) via Bruschi 134 Tel. 055/44.21.92